



COM.T.A.

Iglesias, 13.11.2017

Ill.mi Assessore regionale
ai Lavori Pubblici
Assessore regionale Industria

Al Commissario Straordinario
Provincia Sud Sardegna
e.p.c

Ai Sindaci di Arbus e Guspini

Oggetto: Strada Provinciale Montevecchio - Ingurtosu

Ill.mi per sottoporre alla Vs attenzione la necessità di un intervento integrativo sulla strada in oggetto, sita entro il perimetro del Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna. La suddetta richiesta fa seguito al previsto intervento di IGEA s.p.a, per la manutenzione e sistemazione, si auspica definitiva, di un ampio tratto della strada provinciale N. 66, Montevecchio – Ingurtosu.

Realizzata per servire i vari cantieri minerari aperti lungo il tratto di 9.782 Km, che raccorda due borghi minerari autentici, quello di Montevecchio ed Ingurtosu, è costituita da un tracciato con larghezza di circa 6 metri, a doppia corsia, su sterrato, che da tempo presenta diversi tratti dissestati che ne impediscono il transito se non con mezzi fuoristrada.

La richiesta di un intervento a completamento del previsto da Igea S.p.a, viene caldeggiato dal Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna, e dai Comuni di Arbus e Guspini, in particolare:

1) la strada è parte centrale di un percorso di grande valenza naturalistica che possiamo dire si snoda tra due dei geositi più importanti della Sardegna, oggi sotto l'egida dell'Unesco, quale patrimonio dell'Umanità. I Basalti colonnari di Guspini, noti come “Canne d'Organo”, formatosi tramite un condotto vulcanico di alimentazione (neck) e caratterizzato da una fessurazione di tipo colonnare, riconducibile all'ultimo ciclo magmatico che ha interessato la Sardegna, tra il Miocene Medio e ed il Pleistocene superiore. (15, 97 e 3.600 milioni di anni fa) e le dune eoliche di Piscinas, che rappresentano uno dei più sviluppati sistemi sabbiosi presenti in Sardegna e tra i più grandi d' Europa. Occupa una superficie di 2.850 ettari e raggiunge l'altezza massima di 25 metri sul livello del mare. Considerate coperture sabbiose di rielaborazione recente ed attuale, impostate al di sopra di una più antica coltre detritica quaternaria (periodo geologico più recente, compreso far 2.588 e 0,0117 milioni di anni fa.

2) Il tratto dello sterrato in oggetto può essere considerato a tutti gli effetti il percorso minerario per eccellenza in quanto subito dopo aver lasciato l'abitato di Montevecchio è possibile osservare i grandi resti del più lungo filone metallifero d' Europa che si estende

Consorzio del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna

(Art. 114 comma 10, Legge n. 388 del 23.12.2000 - D. Min. Amb. Del 16.10.2001)

Via Monte Verdi, 16 - 09016 Iglesias (CI) – Tel. +39 0781 255066 Fax +39 0781 255065 – Cod. Fisc. 90020080926

Email: segreteria@parcogeominerario.sardegna.it

Web : www.parcogeominerario.eu



per oltre 11 Km, costituiti dalle pareti prive del minerale asportato manualmente con i lavori più antichi e che chiamiamo “Gli strozzi”, lunghe voragine, oggi in parte ricolmate, che con una inclinazione di 30° potevano raggiungere oltre i cento metri di profondità. La presenza del lungo filone è rappresentato anche dai numerosi imbocchi delle gallerie di scorrimento che permettevano di raggiungere i filoni e portare sui piazzali lungo la strada il minerale estratto. Così come si notano strutture minerarie e civili, come la centrale di aerazione Minghetti, l'Albergo Sartori, con i suoi 5 piani fuori terra, capace di ospitare oltre 300 operai, inaugurato il 14 Maggio del 1942 da Mussolini, che domina la vallata di ponente sino al mare. A seguire sono il vasto complesso minerario di “Sanna” con il suo castello a torre e l'articolazione delle officine e della laveria. L' arco in cemento armato a protezione del passaggio della funivia che trasportava i minerali da ponete a levante. Il villaggio “Zely”, che ospitava i dirigenti della miniera di “Sanna”. Gli invasi di Donegani e Zerbino che raccoglieva le acque per l' attività mineraria nei cantieri di ponente e per l'abitato di Montevecchio. La Miniera di “Amsicora”, ove si tenne l'ultima iniziativa sindacale con l' occupazione del pozzo omonimo che decretò la fine dell' era Mineraria a Montevecchio nel Maggio del 1991. Nella vallata sottostante l'antica laveria “La Marmora” che ha servito la miniera di Amsicora, sino alla messa in funzione della teleferica. Ancora cantieri lungo il maestosi filone, a Telle e Casargiu ove si svilupparono le ultime tecnologie estrattive tramite le rampe e da dove fuoriesce il così detto “Fiume Rosso” che si sversa sul litorale di Piscinas. Lasciata la concessione di Montevecchio si entra in quella di Ingurtosu, con i cantieri di Pozzo 92 e Pozzo Casargiu, sino al Maestoso ingresso nell'abitato di Ingurtosu accolti dal “Castello”; la direzione delle miniere di Ingurtosu, con le sue splendide bifore in granito ed il ballatoio ligneo, nella parte interna.

3) Tutta la strada è dentro la riserva naturale “Monte Arcuentu – Rio Piscinas” ove regna incontrastato il cervo sardo, autoctono, che da sempre vive i territori minerari e non disdegna di farsi osservare da coloro che transitano l' unica arteria che interconnette i due borghi minerari e prosegue sino alle dune di Piscinas verso oriente, mentre ad Ingurtosu un ramo si ricongiunge con la statale 126 verso le miniere di Fluminimaggiore e Buggerru.

Il suo percorso, inoltre, è parte determinante dell' articolato itinerario del Parco storico letterario Giuseppe Dessì, che partendo da Villacidro attraversa le aree minerarie e paesaggistiche di Gonnosfanadiga, Guspini, Arbus, Fluminimaggiore e Buggerru. Progetto finanziato dalla regione Sardegna tramite il POR 2000 - 2006 e che merita, per le sue valenze, largamente descritte dal poeta villacidrese, in questo percorso ideale che lui chiamava “Parte d' Ispi”. *L'immaginario dello scrittore si muove e spazia tra il ricco patrimonio ambientale, la cultura, le tradizioni, la storia e “preistoria” che fanno dell' isola un mondo affascinante e a tratti misterioso; quei luoghi, apparentemente fantastici, arricchiti dalla “magia” letteraria sono tutti visitabili nei paesi che costituiscono il Parco.*

Il Commissario
Tarcisio Agus